



la Bussola

*Classificazione Decimale Dewey:*

**111.85 (23.) PROPRIETA CLASSICHE DELL'ESSERE. BELLEZZA**

ELIO BAVA

# L'ATTO CREATIVO IN ESTETICA

*Prefazione di*

**GENNARO SANGIULIANO**



la Bussola



# la Bussola

©

ISBN  
979-12-5474-688-2

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA** 13 FEBBRAIO 2025

«Ἀνθρώπους μὲν ἀποθανόντας ἄσφα  
οὐκ ἔλπονται οὐδέ δόκεουσιν.»

«Attendono gli uomini, quando sian  
morti, cose che essi non sperano né  
suppongono.»

Eraclito, frammento 27



*A Nicola e a Lorenzo*



## INDICE

- 11 *Prefazione*
- 17 *Introduzione alla filosofia dell'arte*
- 24 Capitolo I  
Distinzione tra creatività e atto creativo
- 37 Capitolo II  
L'opera d'arte come conseguenza di un atto creativo
- 49 Capitolo III  
L'intuizione istintuale
- 57 Capitolo IV  
Differenze di esecuzione dell'opera d'arte
- 67 Capitolo V  
Le categorie estetiche

10	<i>Indice</i>
77	Capitolo VI Chi è l'artista?
89	Capitolo VII La "solitudine" dell'artista
99	Capitolo VIII L'atto creativo nell'opera d'arte
107	Capitolo IX L'oggetto nell'atto creativo
115	Capitolo X La verità dell'atto creativo nell'opera d'arte
121	<i>Conclusioni</i>
125	<i>Ringraziamenti</i>

## **PREFAZIONE**



Friedrich Nietzsche nel celebre saggio “Umano troppo umano” affronta, con la forma della raccolta di aforismi, il tema della condizione esistenziale degli esseri umani. Un viaggio intorno alla morale, la religione, l’arte, la politica, oggetti sui quali si esercita il giudizio scientifico di uno spirito che tende ad essere libero.

Elio Bava affronta le stesse questioni essenziali del pensiero umano e lo fa confrontandosi con temi centrali della speculazione filosofica a cominciare dalla stessa natura umana e dal confronto esistenziale fra essere e trascendere, perché, come spiega nelle prime battute: «L’uomo, pur rimanendo un essere animale evoluto, sembra recare in sé la traccia di una provenienza o di una destinazione metafisica che spesso le scienze, a cui ho dedicato gran parte della mia vita professionale, non sembrano spiegare».

Con Elio ci siamo conosciuti molti anni fa, certamente più di trenta, l'ho apprezzato come medico e professionista inappuntabile ma che oltre il rigore scientifico sapeva guardare dentro le persone. Mai banale, cercava un senso nella vita quotidiana che ci legasse agli altri e al mondo. "L'atto creativo in estetica" è un titolo che schiude un mondo e offre lo spunto per molte riflessioni.

Nel 1902 con una delle sue opere più dense, l'*Estetica*, Benedetto Croce detta i canoni di una «filosofia dello spirito», dove la storia diventa svolgimento e divenire dello spirito stesso. Per Elio Bava l'arte è il punto d'incontro, il terreno di contatto tra il mondo della razionalità e la realtà trascendente che si realizza con un atto creativo. Arte e tecnica sono state spesso concepite come ambiti contrapposti ma, come spiega l'autore, bisogna concentrarsi sull'atto creativo che genera l'opera, «inteso come quel particolare tipo di creazione che reca in sé i segni di questo "oltre" metafisico, di un *quid divinum*». «Quanto più interrogativamente consideriamo l'essenza della tecnica, tanto più misteriosa diventa l'essenza dell'arte», afferma Martin Heidegger che chiarisce come arte e tecnica non siano necessariamente alternativi, ma parte di un vivere tragico dell'uomo. Chiarisce Elio bava: «Le neuroscienze hanno più volte provato a spiegare l'origine chimica, biologica e fisiologica del mondo spirituale, senza mai riuscire a dimostrarla».

Le scienze agiscono nel mondo fenomenico ma l'uomo, più esattamente l'artista, può cogliere lo spazio trascendente. Chi come l'autore ha praticato con

successo la scienza avverte il bisogno interiore di cercare oltre, di aprirsi alla dimensione metafisica.

Partendo da queste premesse l'autore realizza un viaggio affascinante nelle peculiarità dell'umano, nel suo essere particolare, iniziando a precisare la distinzione fondamentale tra creatività e atto creativo. L'arte è il terreno dove più di ogni altro si incontra la metafisica.

La creatività si misura con la storia e la tradizione, perché ci mette in connessione col passato, ci ricorda da dove veniamo, ci mette in comunicazione con il passato familiare e della comunità cui apparteniamo. Croce aveva scandagliato le teorie sul bello, da Baumgarten a Kant, da Vico a Hegel; anche a monte del saggio di Elio Bava c'è l'incontro con la grande filosofia da Kant a Schopenhauer, in un confronto costante con le diverse concezioni dell'arte.

Nel 1931 Giovanni Gentile pubblica la "Filosofia dell'arte", con un approccio solido e puntuale dimostra come il problema estetico si risolve in quello filosofico e pone una relazione con il suo attualismo. La complessa relazione fra arte e storia era stato oggetto di uno scambio epistolare con Benedetto Croce. Gentile ribadisce il valore dell'arte come primo momento della dialettica dello spirito.

Il complesso tema del rapporto fra arte e filosofia all'interno di una più ampia valutazione della natura umana resta uno dei grandi temi del pensiero, oggi ancora più attuale di fronte alle sfide della tecnologia, a partire dall'intelligenza artificiale. Così come resta chiaro che la razionalità non può spiegare tutte le

cose del mondo, a cominciare dall'arte. Questioni che non tramontano e che si aprono sempre a nuove riflessioni, come quella profonda e attenta che ci propone Elio Bava.

Gennaro Sangiuliano

# **INTRODUZIONE ALLA FILOSOFIA DELL'ARTE**



Uno dei temi che ha focalizzato il mio interesse intellettuale negli ultimi anni, in una branca quale il sapere filosofico, che potrebbe sembrare agli antipodi del mio percorso formativo e professionale, è l'analisi della natura umana, ovvero la ricerca di quel *quid* che rende il nostro essere nel mondo e la nostra costituzione ontologica assai eccentrica e singolare. L'uomo, pur rimanendo un essere animale evoluto, sembra recare in sé la traccia di una provenienza o di una destinazione metafisica che spesso le scienze, a cui ho dedicato gran parte della mia vita professionale, non sembrano spiegare.

Uno dei segni di questa duplice natura è l'arte, in quanto luogo di comunicazione tra due realtà: una immanente, quella della raffigurazione, l'altra trascendente, frutto di un vero e proprio atto creativo così come rappresentativo nelle più primitive arti rupestri, sia nelle opere del surrealismo. Il rapporto infatti che

intratteniamo con l'arte, ma anche con le tecniche in generale – la cui comune provenienza è intrinseca al termine greco τέχνη, saper fare, saper operare – è sempre duplice: siamo noi a creare l'opera, ma è anche l'opera che agisce sull'artista e sullo spettatore, modificandoli ed aprendo nuovi ambiti di realtà, che prima non erano dati o comunque accessibili nell'esperienza ordinaria.

Tema di questo saggio vuol essere dunque l'atto creativo nell'opera d'arte, inteso come quel particolare tipo di creazione che reca in sé i segni di questo “oltre” metafisico, di un *quid divinum*.

Per far questo distingueremo in via preliminare l'opera d'arte come esecuzione riproduttiva sia da quella prodotta dalla creatività, che da quella prodotta mediante l'atto creativo.

Questo ci porterà da un lato a riflettere sulla peculiarità ontologica di tale opera, dall'altro a considerare lo specifico portato onto-teo-antropologico dell'umano, che vede nell'artista la sua forma archetipica. Per questo motivo, l'opera d'arte ha un'importanza decisiva su tutto ciò che concerne la vera natura dell'uomo. Se egli fosse semplicemente un essere essente logico-razionale, mero risultato di una storia evolutiva, come potrebbe trascendere l'esperienza?

L'estetica dell'atto creativo ci aiuta ad imbastire una visione complessiva dell'umano, che ci porta poi a delinearne l'unità logica, percettiva e spirituale, sospesa tra il radicamento nella materia e la tensione verso il divino, che trascende il perimetro della fisica.